

## UFO e incontri con intelligenze esogene

**Philippe AILLERIS,**

Fondatore dello *UAP Observation Reporting Scheme*  
 [Schema di reportazione di fenomeni atmosferici anomali]

*La ricerca di vita extraterrestre affascina il pubblico come gli scienziati da oltre mezzo secolo. In questi ultimi anni gli scienziati planetari e gli astronomi hanno moltiplicato i loro sforzi per scoprire forme di vita osservando pianeti idonei al suo sviluppo mediante telescopi e missioni di esplorazione robotica. Per quanto le probabilità di scoprire microrganismi su altri pianeti siano in aumento, la possibilità di fare contatto con esseri extraterrestri intelligenti e sviluppati rimane lontana. Un tale evento non può tuttavia essere escluso a priori, potrebbe verificarsi in modo del tutto inaspettato ed in circostanze imprevedibili, ma rimane sempre nel dominio del possibile. In effetti, recenti sondaggi d'opinione hanno dimostrato che una grande parte del pubblico considera un tale evento molto probabile, o ritiene che abbia già avuto luogo. Per quanto la percezione popolare di tali "incontri ravvicinati del terzo tipo" sotto forma d'avvistamenti UFO sia scientificamente infondata, essa comunque alimenta il supporto del pubblico alle missioni d'esplorazione dello spazio, aiuta a progredire nella conoscenza scientifica dei fenomeni atmosferici e a preparare psicologicamente il pubblico per l'incontro con la vita extraterrestre. Infine, non si dovrebbe dare per scontato che un tale contatto possa avvenire per iniziativa degli umani, o che saremmo in grado di comprenderlo sulla base della nostra esperienza ed intelletto. Dopo tutto, sarebbe la più grande scoperta nella storia dell'umanità.*

"... La nozione che la Terra sia visitata da esseri superiori, benigni od ostili, provenienti da altri pianeti appartiene evidentemente a uno di quei filoni d'idee ad alto contenuto emozionale. A tal proposito due sono i modi nei quali si rischia di cadere in errore: accettando l'idea delle visitazioni extraterrestri nonostante le ben scarse prove perché la si vuole vera, o rifiutando una tale assurda idea in mancanza di prove sufficienti perché non la si vuole vera. Ciascuno di tali estremi rappresenta un serio impedimento allo studio degli UFO; essi interessano diverse categorie di persone".<sup>1</sup>

Dr. Carl Sagan, 1969

### 1. Introduzione

Fin dall'inizio dei tempi rivolgere lo sguardo al cielo notturno è sempre stata una fonte di meraviglia, un sottile insieme di paura mista ad un insopprimibile bisogno d'interrogarsi sulla nostra origine e sul nostro destino. Ci chiediamo cosa possa trovarsi nel cielo pieno di stelle al di là della limitata portata della visione umana, e se siamo veramente soli nell'universo. Poche altre scoperte scientifiche potrebbero essere più importanti della scoperta di una

altra forma di vita nell'universo, e questo desiderio continuerà a tormentarci fino a quando non l'avremo effettivamente scoperta, volando assieme a noi in ogni futura esplorazione spaziale. Anche se nessuno può esser certo sul momento in cui questo straordinario evento avrà effettivamente luogo, possiamo certamente affermare che stiamo vivendo un momento unico nella storia umana. Mezzo secolo dopo che Copernico ebbe spodestato la Terra dal centro dell'universo, Galileo puntò un telescopio verso il cielo e i suoi misteri; assieme, cambiarono il modo in cui osserviamo, concettualizziamo e sogniamo lo spazio esterno e noi stessi. Oggi stiamo procedendo nella direzione d'un mutamento paradigmatico d'una magnitudine comparabile. Potremmo infatti essere la prima generazione a scoprire vita extraterrestre, e potenzialmente a dare risposta ad una delle più importanti domande dell'uomo a livello filosofico: c'è nessuno là fuori? Stranamente, una gran parte della popolazione mondiale crede che la domanda abbia già trovato risposta, ritenendo non solo che nell'universo esistano effettivamente altri esseri intelligenti, ma anche che abbiano attraversato lo spazio e siano già arrivati fino al nostro sistema solare.

<sup>1</sup> Carl, Sagan e Page, Thornton. *UFO's: A Scientific Debate*. New York, Università Cornell, 1972:265

## 2. Vicini cosmici

Dopo la scoperta del primo esopianeta orbitante intorno ad una stella simile al sole, battezzato 51 Pegasi b, gli astronomi ne hanno individuati più di 400, orbitanti attorno a stelle lontane. Con almeno 200 miliardi di stelle nella nostra galassia e la stima che dal 20 al 75 per cento delle stelle comprendano pianeti come Mercurio, Venere, la Terra o Marte, gli astronomi oggi sono sicuri che la sola nostra galassia ospiti un numero esorbitante di pianeti simili al nostro. La sonda Kepler, lanciata dalla NASA nel marzo del 2009 ci fornirà le prime prove empiriche dirette di pianeti simili alla Terra, osservando durante tre anni oltre centomila stelle per carcarvi i deboli segni di pianeti piccoli come il nostro, orbitanti attorno a stelle simili al nostro sole entro la "zona abitabile", ovvero a distanze dove le temperature consentono il mantenimento dell'acqua allo stato liquido. Nel 2013 dovremmo avere una stima attendibile del numero di pianeti simili alla Terra nella nostra galassia. Qualora venisse confermata l'esistenza in grande quantità di queste "terrae incognita" [in latino nell'originale], le probabilità dell'esistenza di vita là fuori, forse anche vita intelligente, aumenterebbero significativamente. In base ai dati forniti dalla sonda Kepler, il passo successivo sarà la progettazione di nuovi strumenti terrestri e spaziali che consentano di rilevare e misurare gli spettri delle atmosfere di tali esopianeti, onde cercarvi le firme vitali che potrebbero essere il risultato di processi biologici, come ad esempio l'ossigeno. Il passo definitivo sarebbe l'invio di sonde interstellari verso questi potenziali pianeti abitabili. Purtroppo però, potrebbero volerci secoli interi prima che l'umanità possa riuscire a vedere come è fatta la vita aliena.

## 3. Microscopici segni di vita

Sulla Terra ha avuto inizio una nuova corsa allo spazio: è una corsa fra gli scienziati planetari e gli astronomi per arrivare primi a scoprire la vita extraterrestre, che si trovi nel nostro sistema solare o altrove. Nel corso del decennio appena trascorso le missioni d'esplorazione automatica del nostro sistema solare hanno avuto grande impulso grazie all'enorme interesse degli scienziati planetari verso la ricerca della vita, o dei suoi resti. Gli obiettivi più promettenti in questa ricerca sono Marte, per via della presenza di metano nell'atmosfera, Giove e le lune di Saturno Europa ed Encelado (a causa dell'esistenza di oceani al di sotto della loro superficie), Titano (per via della sua atmosfera ricca di elementi organici) ed infine le comete, che si ritengono ricche anch'esse di materiali organici.

Ma quale tipo di vita s'attendono di trovare gli scienziati appena fuori la porta di casa? Sfortunatamente per qualcuno, tutto ciò che si aspettano sono microbi primitivi, o i loro resti. Per quanto tale

notizia avrebbe un'importanza sensazionale per la comunità scientifica, probabilmente l'eccitazione del pubblico rimarrebbe contenuta<sup>2</sup>; dopo tutto, i microbi primitivi non hanno molto da dire. Ciò che tutti vogliono sapere è non solo se c'è o no vita fuori dalla Terra, ma se l'universo ha prodotto menti uguali o migliori della nostra: in altre parole, vita intelligente e altre civiltà. I primi cinquant'anni di esplorazioni spaziali hanno tristemente ridotto a zero i nostri iniziali sogni di un "incontro ravvicinato del terzo tipo". Gli attuali sforzi si concentrano su microrganismi alieni, molecole ricche in carbonio o firme vitali di tipo gassoso (probabilmente inattive da milioni di anni e nascoste in luoghi inospitali). Le nostre speculazioni, speranze e paure di scoprire vita extraterrestre avanzata con la quale comunicare sono semplicemente state sostituite da un'altra ricerca, solo apparentemente meno ambiziosa.

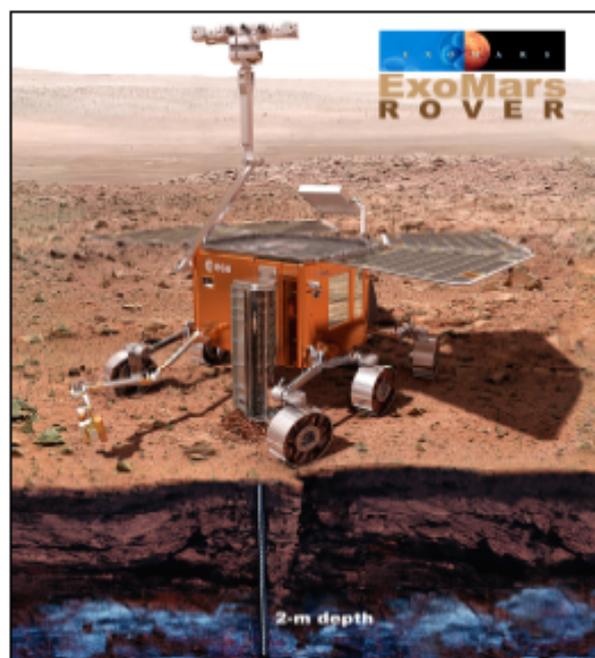


Fig. 1: Rappresentazione artistica del futuro Rover europeo e della sua perforazione della superficie di Marte (Fonte: ESA)

## 4. L'individuazione della vita extraterrestre

Si dà oggi ampiamente per scontato che astronomi e scienziati spaziali saranno i primi a scoprire la vita extraterrestre. L'attuale ricerca scientifica di vita nello spazio si sviluppa secondo una tabella di marcia basata su quattro presupposti principali. Il primo è che la scoperta costituisce un processo sotto il nostro controllo. Il secondo, che la ricerca verrà implementata gradualmente, di pari passo con gli sviluppi della nostra tecnologia. Il terzo, che

<sup>2</sup> Un'interessante trattazione sull'etica relativa alla scoperta di vita extraterrestre di tipo microscopico si trova in "Ethics and Microscopic Extraterrestrial Life." Humans in Outer Space: Interdisciplinary Perspectives di Cockell, Charles, Eds. Ulrike Landfester, Nina-Louisa Remuss, Kai-Uwe Schrogl, Jean-Claude Worms. Vienna: SpringerWienNewYork, 2011: 80.

il principale punto d'interesse sarà la ricerca di precursori di vita extraterrestre e forme di vita semplici. Il quarto, infine, che la collocazione delle forme di vita aliena intelligenti sarà ad enormi distanze dalla Terra. Ma le cose potrebbero anche andare in un modo totalmente diverso. Ad un seminario sulle implicazioni sociali dell'astrobiologia organizzato dal Centro di Ricerche Ames della NASA, Albert A. Harrison ha presentato una matrice (Figura 2) di quattro scenari di scoperta, ordinati su due dimensioni. L'asse verticale indica il tipo di vita che viene scoperto: semplice (cellule, piante) o complessa (civiltà), mentre l'asse orizzontale rappresenta il grado di vicinanza alla Terra, che può essere prossimo (nel nostro sistema solare) o distante (fuori del sistema solare). Incrociando i due assi si ottengono i quattro scenari di scoperta denominati "Polvere lontana", "Microbi", "La chiamata di ET" e "Visitatori spaziali".

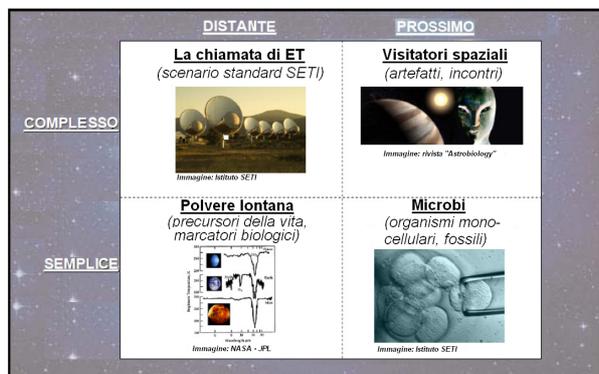


Fig. 2: Illustrazione degli scenari di scoperta sulla base del lavoro dello psicologo statunitense Albert. A. Harrison.

I primi due scenari rientrano nel dominio dell'astrobiologia e nell'ambito del nostro attuale programma d'esplorazione, mentre gli altri due hanno a che fare con civiltà extraterrestri di tipo avanzato. "La chiamata di ET" fa riferimento al SETI (Ricerca di Intelligenze Extraterrestri), il programma che si occupa della ricerca di trasmissioni elettromagnetiche od ottiche originate da civiltà dimoranti su distanti pianeti<sup>4</sup>. Lo scenario "Visitatori Spaziali" si riferisce alla ricerca di prove della presenza d'intelligenze extraterrestri nel nostro sistema solare, compresa la scoperta d'artefatti alieni, l'individuazione o l'avvistamento di sonde extraterrestri e l'incontro con gli alieni come da classico stereotipo della fantascienza. Quest'ultimo scenario ha sempre affascinato il pubblico generale, ma è anche sempre stato caratterizzato da affermazioni incontrollabili, selvagge speculazioni e controversie. Nonostante tutto non v'è dubbio che un contatto diretto o in prossimità della Terra con intelligenze extraterrestri

avrebbe enormi implicazioni psicologiche e sociali, e potrebbe anche succedere che potremmo essere noi "quelli scoperti", anziché "gli scopritori". Come ha affermato il sociologo e studioso della politica M. Schetsche, una delle possibili ragioni per le quali tendiamo a collocare gli extraterrestri senzienti ad immense distanze dalla Terra e a concentrarci sul contatto tramite onde radio potrebbe essere che una tale eventualità comporterebbe un minor numero di conseguenze che non un contatto ravvicinato. Nelle sue parole "... più lontano sappiamo che gli alieni sono e meno minacciosa la loro esistenza ci appare<sup>5</sup>."

**La scoperta di forme di vita aliena non è necessariamente un processo sotto il nostro controllo, e potrebbe svilupparsi in modi e caratteristiche totalmente inattesi.**

Le potenzialmente pericolose conseguenze di un tale evento senza precedenti sono state a suo tempo enfatizzate in un rapporto commissionato dalla NASA e redatto dalla Brookings Institution. Pubblicata nel 1960 l'opera, dal titolo "Proposed Studies on the Implications of Peaceful Space Activities for Human Affairs"<sup>6</sup> [Proposte di studio sulle implicazioni delle attività spaziali pacifiche sugli affari umani] recita: "negli archivi dell'antropologia si trovano molti esempi di società certe del loro posto nell'universo che si sono disintegrate quando si sono dovute confrontare con altre società, precedentemente sconosciute, basate su ideologie e stili di vita differenti. Altre società che sono sopravvissute lo hanno potuto fare al prezzo di cambiamenti nei valori, attitudini e comportamenti". Nel raccomandare ulteriori ricerche al fine di prepararsi alle implicazioni di una tale scoperta, il rapporto suggerisce alcuni fattori che i governanti mondiali dovrebbero considerare qualora si trovasse a dover decidere se rilasciare o meno una tale informazione al pubblico: "Come dovrebbe, ed in quali circostanze, una tale informazione essere rilasciata o meno al pubblico? Quale dovrebbe essere il ruolo dello scienziato scopritore e degli altri formatori d'opinione in merito al rilascio della notizia della scoperta?". Oggi, con i fenomenali sviluppi nelle tecnologie della comunicazione e la rivoluzione di Internet, tali considerazioni ci appaiono sotto una prospettiva totalmente differente. Nel caso del SETI, qualora venisse ricevuto un segnale proveniente da una civiltà extraterrestre, potremmo stare certi che la notizia della

<sup>3</sup> Albert A. Harrison. "Planning for contact: Fantasy documents or guideline for action". IAC-08-A4.2.6

<sup>4</sup> SETI: "Declaration of Principles Concerning Activities Following the Detection of Extraterrestrial Intelligence." Humans in Outer Space: Interdisciplinary...: 291.

<sup>5</sup> Schetsche, Michael T. "SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence) and the Consequences: Futurological Reflections on the Confrontation of Mankind with an Extraterrestrial Civilization." 1 luglio 2005. Astrosociology.com. 21 giugno. 2010.

[http://www.astrosociology.com/Library/PDF/Contributions/SETIandConsequences\\_ENG.pdf](http://www.astrosociology.com/Library/PDF/Contributions/SETIandConsequences_ENG.pdf)

Schetsche, Michael T. "Encounters among the Stars - Exosociological Considerations." Humans in Outer Space: Interdisciplinary...: 102.

<sup>6</sup> NASA Technical report. December 1960. Proposed studies on the implications of peaceful space activities for human affairs. 242. <http://ntrs.nasa.gov/archive/nasa/casi.ntrs.nasa.gov/1964053196.pdf>

scoperta raggiungerebbe il pubblico quasi immediatamente. Una cospirazione per trattenere la notizia o nascondere le prove del segnale extraterrestre sarebbe impossibile. Nel caso invece dell'ultimo scenario di scoperta descritto da A.A. Harrison, si può ritenere che la decisione di dare una tale notizia alla popolazione rappresenterebbe una situazione totalmente diversa, e che non si tratterebbe di una decisione facile da prendere.

La paura associata ad un contatto diretto con extraterrestri è di recente riaffiorata nei media quando il famoso fisico teorico inglese Stephen Hawking ha affermato che gli alieni quasi sicuramente esistono ma, invece che andarli a cercare, l'umanità dovrebbe fare tutto ciò che è in suo potere per evitare il contatto<sup>7</sup>. Un'opinione consistente con il fondamentale principio militare di non rivelare la propria posizione difensiva fino a quando non siano state adeguatamente valutate le capacità di un potenziale avversario e la propria capacità di risposta. Nonostante la paura di fondo ed il fatto che gli astronomi non ritengono che gli alieni possano visitare la Terra per via dell'enorme scala temporale e della fenomenale quantità di energia che sarebbero necessarie per i viaggi interstellari, una grande parte dell'opinione pubblica dà per certo che gli alieni abbiano già raggiunto il nostro sistema solare.

## 5. L'attrattiva degli incontri locali

I sondaggi d'opinione indicano regolarmente non solo una diffusa credenza nell'esistenza di vita extraterrestre ma anche un fattore più intrigante, ovvero l'accettazione del fatto che questa ci stia già visitando nella forma di quelli che vengono popolarmente chiamati Oggetti Volanti Non Identificati (UFO). Un sondaggio nazionale USA commissionato nell'agosto 2002 dal canale televisivo SCI FI e condotto dall'agenzia RoperASW via OmniTel su un campione di 1.021 cittadini statunitensi adulti ha rivelato due dettagli particolarmente interessanti<sup>8</sup>. Prima di tutto, che oltre la metà (il 56%) del campione esaminato ritiene che gli UFO siano reali e non un prodotto dell'immaginazione popolare. In secondo luogo, che uno su sette cittadini statunitensi ha affermato d'aver avuto egli stesso (o di conoscere qualcuno che ha avuto) un'esperienza coinvolgente un UFO. Più recentemente, nell'aprile 2010, da un sondaggio della Reuter Ipsos<sup>9</sup> su un campione di 23.000 adulti in 22 Paesi risultò che

uno su cinque dei partecipanti affermò di essere "fortemente" o "in qualche modo" convinto che gli extraterrestri stiano vivendo nelle loro comunità, camuffati da esseri umani.

## Statisticamente, l'interesse dell'opinione pubblica per il fenomeno UFO è elevato.

Questa fascinazione del pubblico per l'Ufologia (lo studio dei rapporti d'avvistamento, dei reperti e di altri fenomeni correlati agli oggetti volanti non identificati (UFO) vide un ulteriore aumento quando due governi annunciarono la messa a disposizione del pubblico dei loro archivi ufficiali. La Francia fu la prima quando nel marzo 2007 la sua agenzia spaziale, il CNES (*Centre National d'Etudes Spatiales*) creò un sito web nel quale erano contenute 100.000 pagine di testimonianze, fotografie e statistiche sugli UFO. Dopo due ore dalla messa in linea del sito il server del CNES collassò sotto il peso delle richieste di documenti provenienti da tutto il mondo<sup>10</sup>.

Un anno dopo, a maggio 2008, il Ministero della Difesa (MoD) inglese iniziò la declassificazione e messa a disposizione del pubblico di migliaia di documenti attinenti agli avvistamenti di UFO tramite il sito web degli Archivi Nazionali<sup>11</sup>. Per quanto ci si attendesse un intenso interesse internazionale, nessuno avrebbe potuto prevedere il record di traffico Internet che questo evento suscitò. Nei primi quattro giorni dal sito vennero infatti scaricati 1,3 milioni di documenti. Tali reazioni del pubblico e tali risultati dei sondaggi non sono tuttavia nulla di veramente nuovo. Si tratta in realtà degli effetti di una controversia e di un fenomeno che ebbero inizio oltre 60 anni fa, un decennio prima del lancio dello Sputnik; un periodo, come afferma Steven J. Dick<sup>12</sup>, del Servizio Storico della NASA: "che costituisce un importante capitolo nella storia del dibattito sulla vita extraterrestre, sempre in bilico fra la creduloneria del pubblico e la chiusura mentale degli scienziati, fra la percezione e la realtà, nonché una storia dei limiti che la scienza accusa nelle circostanze più stringenti".

## 6. Il fenomeno UFO

Il secolo scorso ha visto l'emergere di un fenomeno che ha generato un intenso interesse ed invaso la moderna consapevolezza su scala mondiale. Per quanto faccia ormai parte della psicologia di cia-

<sup>7</sup> Leake, Jonathan. "Don't talk to aliens, warns Stephen Hawking." The Sunday Times 25 aprile 2010.

<sup>8</sup> "The 2002 Roper poll." Settembre 2005. Coalition for freedom of information. <http://www.freedomofinfo.org/national.html>

<sup>9</sup> "One In Five (20%) Global Citizens Believe That Alien Beings Have Come Down To Earth And Walk Amongst Us In Our Communities Disguised As Humans." Sondaggio della Reuters Ipsos dell'8 aprile 2010. Ipsos <http://www.ipsos-na.com/newspolls/pressrelease.aspx?id=4742>

<sup>10</sup> "Le groupe d'études et d'informations sur les phénomènes aérospatiaux non identifiés (CNES/GEIPAN) ". <http://www.cnes-geipan.fr>

<sup>11</sup> "Newly Released UFO Files from the UK Government". The National Archives. Agosto 2010. <http://www.nationalarchives.gov.uk/ufos/>

<sup>12</sup> Dick, Steven J. The Biological Universe. Cambridge: Cambridge University Press, 1996.

scuno di noi, e si trovi di fatto innalzato allo status di mito moderno, è sempre necessario enunciare la definizione del termine: “un UFO è l'avvistamento che viene riferito di un oggetto o di una luce vista nel cielo o sul terreno, la cui apparenza, traiettoria, azioni, movimenti, luci e colori non trovano una spiegazione logica, convenzionale o naturale, e che non può essere spiegato non solo dal testimone originale, ma nemmeno da scienziati o esperti che, dopo aver esaminato le prove, cercano di effettuarne la identificazione sulla base del senso comune”<sup>13</sup>.

La moderna credenza che gli extraterrestri visitino la Terra ha visto un continuo aumento a partire dagli ultimi anni '40. Più precisamente, l'era moderna degli UFO ha avuto inizio il 24 giugno 1947 quando l'uomo d'affari statunitense Kenneth Arnold<sup>14</sup> affermò di avere avvistato nove oggetti brillanti a forma di disco che viaggiavano ad enorme velocità mentre volava col suo aereo privato vicino al Monte Rainier nello stato di Washington. Fu la sua descrizione degli oggetti che volavano “come farebbe un piatto lanciato sull'acqua” che diede origine al termine “Flying Saucer” [piatti volanti]. All'avvistamento di Arnold fecero seguito nelle successive settimane, mesi ed anni centinaia di altri rapporti, provenienti da molti Paesi, anche se per la maggior parte dagli Stati Uniti d'America. Ciò portò ad un'investigazione ufficiale dell'Aeronautica USA che si protrasse per ventidue anni, il Progetto Blue Book, che ebbe fine nel 1969 dopo la pubblicazione delle conclusioni del rapporto redatto dal comitato scientifico diretto dal Dr. Condon. Il documento, formalmente intitolato “Scientific Study of Unidentified Flying Objects” [Studio scientifico degli Oggetti Volanti Non Identificati], recita nel capitolo “Conclusions and Recommendations” [Conclusioni e Raccomandazioni]: “la nostra conclusione generale è che negli ultimi ventuno anni dallo studio degli UFO nulla è derivato che possa avere contribuito ad aumentare la conoscenza scientifica. L'attenta considerazione dei dati disponibili ci induce a concludere che l'ulteriore studio estensivo degli UFO probabilmente non potrebbe essere giustificato dall'aspettativa di avanzamenti scientifici”<sup>15</sup>.

Ma, nonostante tali conclusioni negative, il fenomeno non è cessato. Da oltre sessant'anni persone di tutti i generi, compresi numerosi attendibili testimoni civili, governativi e militari, continuano a riferire avvistamenti UFO praticamente in tutto il mondo,

cosa tutto sommato non imprevedibile se si considera che le conclusioni del Comitato, ovvero che la scienza non aveva nulla da guadagnare dallo studio degli UFO, erano in totale contraddizione con le ricerche svolte; dopo tutte le analisi, ben un terzo dei casi studiati dal Comitato erano rimasti insoliti. Il numero di eventi UFO raccolti in tre basi dati governative riflette un costante ed a volte impressionante numero di eventi annuali (Figura 3). Anche così però tali statistiche probabilmente sottostimano il numero reale degli eventi, dato che alcuni testimoni preferiscono non rendere pubblici i loro avvistamenti per reticenza e paura del ridicolo.

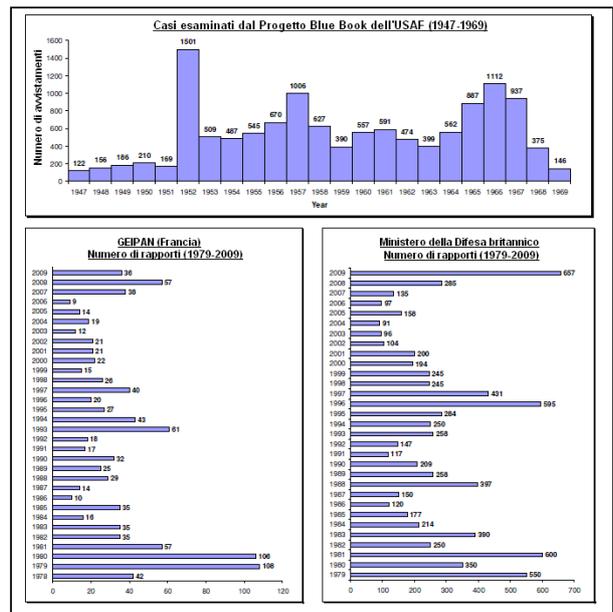


Fig. 3: Numero ufficiale di rapporti d'avvistamento UFO trasmessi alle autorità (Fonti: USA - Progetto Blue Book. Francia - Sito web del CNES, Inghilterra - Sito del Ministero della Difesa).

Gli studi del Progetto Blue Book hanno rivelato che solo il 13 per cento delle persone che ha riferito di avere avuto un'esperienza UFO lo ha fatto pubblicamente<sup>16</sup>. Anche se i casi sono numericamente sottostimati, ed in gran parte facilmente spiegabili in termini convenzionali, quali l'errata identificazione di fenomeni naturali (come meteore, pianeti o nubi) o prodotti dall'uomo (come il lancio di razzi, rientri di satelliti, lanterne cinesi), la permanenza costante di un piccolo numero di casi impossibili da spiegare, malgrado tutte le analisi, fornisce alla questione una forte aura di mistero e fascinazione.

La letteratura UFO contiene molto più di semplici avvistamenti di luci nel cielo. Comprende testimonianze di personale della polizia, delle forze armate e di piloti, che si rivelano intriganti ed a volte allarmanti (come ad esempio, immagini inspiegabili sui radar per il controllo del traffico aereo, mancate col-

<sup>13</sup> Hynek, Allen J. The UFO Experience: A Scientific Inquiry. Chicago: Henry Regnery Co., 1972.

<sup>14</sup> E' il caso di ricordare che il fenomeno UFO non è recente e non ha avuto inizio dopo la II guerra mondiale. In molti antichi documenti si trovano racconti di misteriosi fenomeni aerei. Una buona fonte in merito è: Vallee, Aubek. "Wonders in the sky". Tarcher/Penguin, 2010.

<sup>15</sup> Condon, Edward U. Scientific study of Unidentified Flying Objects. Colorado: Università del Colorado e Aeronautica degli USA, 1968.

<sup>16</sup> Ibid: 315-364

lisioni con aerei passeggeri, malfunzionamenti di apparati elettronici, tracce fisiche sul terreno, effetti fisiologici sui testimoni, o caccia dell'USAF che vengono fatti decollare per abbattere gli UFO). In modo ancora più controverso, vi sono documenti ufficiali che contengono casi d'avvistamento a corto raggio (ad esempio in prossimità del terreno o posati a terra), osservazioni di esseri animati nelle vicinanze degli UFO (popolarmente chiamati "incontri del terzo tipo"<sup>17</sup>) e addirittura supposti rapimenti da parte di alieni. La cosiddetta ipotesi extraterrestre, ovvero l'idea che alcuni degli UFO siano veicoli spaziali inviati sulla Terra da civiltà originarie di pianeti diversi dal nostro orbitanti intorno a stelle lontane, ha avuto un forte impulso da queste affermazioni, e rappresenta a tutt'oggi l'ipotesi più ampiamente dibattuta. Per quanto questi straordinari rapporti d'avvistamento di UFO vengano facilmente fatti oggetto di ridicolo e diniego, per alcuni di essi non è stato possibile trovare alcuna spiegazione in termini ordinari, ne' tantomeno appurare che si trattasse di falsi. Questi casi inspiegabili costituiscono lo zoccolo duro della controversia sugli UFO. Per quanto alcuni controversi rapporti non possano essere confutati in modo certo, non sussistono tuttavia prove scientificamente accettabili del fatto che gli UFO siano effettivamente astronavi di altre civiltà. La assenza di prove sugli UFO non costituisce peraltro prova della loro assenza. Vi è necessità di mantenere un'attitudine improntata all'umiltà ed all'apertura mentale in campo scientifico, in particolar modo perché alcuni rapporti di avvistamento potrebbero costituire eventi degni di indagine. Lo studio accurato degli eventi UFO potrebbe infatti apportare utili elementi di conoscenza su rari fenomeni atmosferici, su fenomeni dello spazio vicino, sulle conseguenze inattese di attività umane (come detriti spaziali, segnali elettromagnetici ed inquinamento), su fenomeni sociali, culturali, psicologici o su di una qualsiasi loro combinazione.

## 7. Le influenze di tipo psicologico e culturale: imparare su noi stessi.

Lo scopo di questa sezione non è stabilire se l'ipotesi extraterrestre a supporto del fenomeno UFO possa o meno essere considerata legittima. Invece che addentrarci sul terreno della speculazione preferiamo qui rivolgere l'attenzione sull'influenza che la controversia UFO ha avuto in termini generali sulle nostre attività di esplorazione spaziale e sulla

ricerca di vita extraterrestre.

In un recente sondaggio commissionato dal canale di notizie MSNBC per scegliere la storia spaziale di maggior interesse per l'anno 2010, gli UFO hanno ricevuto la votazione più elevata col 52% delle preferenze, distanziando notevolmente gli altri temi proposti (attività spaziali private al 17%, esopianeti simili alla Terra al 15%, vita aliena all'arsenico o la Luce Zodiacale all'8%, cambio di politica della NASA al 7%).

**Anche se la gran parte dei fenomeni UFO può essere spiegata, dobbiamo studiarli mantenendo una mentalità aperta.**

Oltre che riflettere una volta di più l'enorme interesse che il fenomeno UFO continua a suscitare nel pubblico, questi sondaggi ci dicono anche qualcosa d'altro: essi mettono in risalto la probabilità percepita dal pubblico che nel corso delle nostre future esplorazioni interplanetarie potremmo incontrare esseri intelligenti di altre specie. Per quanto questa possibilità venga oggi considerata altamente improbabile, gli esseri umani dovrebbero almeno rimanere aperti a questa eventualità. Di ritorno da una missione di 16 giorni sullo Shuttle Endeavour, l'astronauta Gregory Johnson affermò nel corso di una conferenza stampa nel 2008: "Personalmente ritengo che troveremo qualcosa che non potremo spiegare... là fuori c'è probabilmente qualcosa, ma io non l'ho mai visto..." Questo pensiero non è di per sé irrazionale. Dato infatti il vasto numero di stelle nella Via Lattea e il fatto che la maggior parte di esse è più vecchia del nostro Sole, la vita può avere avuto tutto il tempo per svilupparsi su altri pianeti e altre civiltà intelligenti e tecnologicamente sviluppate tutto il tempo per produrre avanzati sistemi di trasporto interstellare, sempre che naturalmente un tale sviluppo sia fisicamente possibile. Dopo tutto, la nostra tecnologia spaziale ha solo cento anni in una galassia che di anni ne ha 12 miliardi, e noi abbiamo comunque già inviato alcune sonde (Voyager e Pioneer) nel cosmo. E' un dato di fatto che questa eventualità è stata tenuta in considerazione dagli scienziati nel corso della progettazione delle nostre sonde interplanetarie automatiche, dotandole di mezzi per la comunicazione con extraterrestri. A beneficio di altre civiltà viaggiatrici del cosmo, le nostre sonde Pioneer 11 e 12 nonché Voyager 1 e 2 (Figura 4) stanno viaggiando nel cosmo equipaggiate di placche d'oro e dischi fonografici contenenti messaggi grafici e informazioni sulla natura della nostra specie, sulla nostra collocazione ed alcuni saluti da parte dell'umanità. Una delle nostre recenti sonde robotiche, il Phoenix Mars Lander, fu anch'esso dotato di un DVD contenente una collezione multimediale di opere letterarie ed artistiche sul Pianeta Rosso ed anche mes-

<sup>17</sup> Termine coniato da A. Hynek (astronomo statunitense e consulente scientifico del Progetto Blue Book) nel suo libro "The UFO Experience: a scientific enquiry" [L'esperienza UFO, una indagine scientifica], nel quale descrisse il suo sistema di classificazione degli avvistamenti UFO. Avvistamenti oltre i 160 m dal testimone erano considerati "Dischi diurni", "Luci Notturne" o "Rapporti Radar-Visuali", mentre avvistamenti entro un raggio inferiore ai 160 metri erano classificati in varie sottospecie di "incontri ravvicinati". Il film "Incontri ravvicinati del terzo tipo" diretto da Steven Spielberg nel 1977 deriva il suo nome da tale tipo di classificazione.

saggi indirizzati a futuri visitatori marziani, comprese canzoni, immagini e poemi.



Fig. 4: Il disco d'oro del Voyager (Fonte: NASA).

Sessant'anni di dibattiti ufologici ed asserzioni d'ogni tipo ci hanno gradualmente abituato a una tale eventualità. Nemmeno scienziati ed astronauti sono immuni dall'interesse nei confronti degli UFO. L'ex astronauta Edgar Mitchell, membro della missione Apollo 14 che scese sulla Luna, affermò nel 2008 "io ho avuto il privilegio di sapere che siamo stati visitati su questo pianeta e che il fenomeno UFO è reale...". La fascinazione del pubblico nei confronti dell'idea degli extraterrestri unitamente ai racconti d'incontri ravvicinati creano un forte impulso a livello sociale e psicologico dal quale le agenzie spaziali possono trarre beneficio. Tale interesse facilita la concessione di fondi ai progetti di esobiologia o per la ricerca di esopianeti. Nessun altro argomento ha la potenzialità di attrarre l'attenzione pubblica come quello della vita extraterrestre intelligente; ciò è evidente se si esamina l'attuale portafoglio di missioni in preparazione (Rover marziani, sonde orbitali per Europa e Ganimede, telescopi per la ricerca di esopianeti). La controversia sugli UFO ha aiutato e continua a mantenere alto l'interesse del pubblico generale per questo tipo d'attività spaziali, rendendone possibile il finanziamento.

Probabilmente però, questo impulso a livello sociale e psicologico non è destinato a rimanere ristretto all'ambito delle ormai da lungo tempo istituite agenzie spaziali governative. Verosimilmente anche le nuove imprese spaziali di tipo commerciale che hanno cominciato a fare la loro comparsa nel corso di questi ultimi anni cercheranno di trovare modi e maniere per sfruttare tale situazione. Il settore emergente del turismo spaziale promette infatti per il prossimo futuro non solo agli astronauti di professione ma anche ai privati prospettive umane radicalmente nuove: la possibilità di contemplare la Terra dall'orbita, di provare l'assenza di peso, e di osservare il cosmo in maniera più profonda. Senza

dubbio questi nuovi viaggiatori spaziali si porranno anche domande sull'esistenza di vita extraterrestre. Essendosi trovati esposti per decenni alla controversia UFO/Alien, e consci dell'elevato interesse che la questione suscita, i nuovi imprenditori spaziali saranno sicuramente interessati a trarre vantaggio dalla fascinazione del pubblico per proporre concetti innovativi.

### In futuro gli imprenditori spaziali potrebbero essere inclini a trarre vantaggio dalla controversia UFO.

Una tale situazione in effetti esiste già. La Bigelow Aerospace, un'impresa del Nevada che ha lanciato in orbita terrestre bassa due prototipi di una stazione spaziale gonfiabile (Genesi I e II) è la prima impresa privata per il volo spaziale ad avere collegato la sua attività con la questione UFO. Il suo fondatore, il milionario costruttore edile Robert Bigelow, è stato per decenni studioso di UFO. Prima d'iniziare la progettazione della stazione spaziale gonfiabile (per la quale è stato previsto il lancio nel 2015) egli ha fondato e finanziato il National Institute for Discovery Science, che si occupava di promuovere la ricerca e lo studio serio di varie scienze di frangia e questioni paranormali, in particolar modo l'Ufologia. La sua organizzazione venne anche indicata nei manuali della FAA [L'Ente dell'Aviazione Civile USA] come il primo punto di contatto negli Stati Uniti al quale la FAA riferisce gli avvistamenti di UFO. Motivato che sia dalla possibilità che i suoi ingegneri possano trarre vantaggi tecnici da conoscenze derivanti dallo studio degli UFO o dal fatto che la sua stazione orbitante potrebbe costituire un primo passo verso il contatto con intelligenze extraterrestri, il Sig. Bigelow mantiene un forte interesse nei confronti della questione, in parallelo con la sua attività spaziale di tipo commerciale. Nel giugno del 2010 egli espresse così la sua visione: "... Chiunque si occupi di fare ricerca, ricerca seria intendo, ne esce assolutamente convinto. Non c'è bisogno di avere avuto personalmente degli incontri... Ci sono state persone che sono state uccise o ferite, si tratta ben di più di semplici dati osservazionali"<sup>18</sup>. Nel 2008 il business spaziale si accostò ancora di più alla ricerca UFO quando la Bigelow Aerospace pubblicò sul suo sito un breve video girato da una delle telecamere esterne della Genesi I dove si poteva osservare un brillante punto luminoso non identificato in movimento. Il pubblico venne invitato ad analizzare il filmato e proporre online risposte ponderate sulla sua origine.

Una seconda linea d'influenza ha a che fare con le politiche di comunicazione delle agenzie spaziali. Essendo il dibattito sugli UFO parzialmente basato

<sup>18</sup> Articolo dell'International Herald Tribune "U.S. entrepreneur reaches for outer space". 9 giugno 2010.

sul sospetto che i governi nascondano al pubblico la verità, le teorie di cospirazione e le affermazioni sensazionali abbondano. Le agenzie spaziali devono senza dubbio rimanere molto caute e tenere in considerazione l'attrazione del pubblico e dei media per le notizie sensazionali. Devono però nel contempo essere giudiziosamente responsive alle domande del pubblico, possibilmente anche a quelle controverse. Gli esempi della cosiddetta "Faccia su Marte" e del "Filmato dello Shuttle Discovery" sono emblematici a tale proposito. Nel 1976 un'immagine della sonda orbitale Mars Viking attirò l'attenzione, perché una delle colline che ritraeva aveva l'apparenza di un volto umano. Alcuni individui usarono tale informazione per creare diffuse speculazioni su un possibile artefatto d'origine extraterrestre. Spinte dalla pubblica credenza che il pianeta rosso possa in passato avere ospitato esseri intelligenti, la NASA e l'ESA decisero di raccogliere nuovi dati. Dopo vent'anni dalla prima presa d'immagini altre sonde spaziali arrivarono su Marte e ripresero l'area. Queste nuove immagini mostrano che il supposto artefatto era semplicemente l'equivalente marziano di una collina, non vi era alcun monumento alieno.



**Fig. 5:** La fotografia del Viking 1 che ritrae la Faccia su Marte (fonte: NASA).

Un'altra controversia sorse nel 1991 a proposito di un filmato ripreso dagli apparati della navetta spaziale STS-48. Il filmato mostrava ciò che appariva come una moltitudine di piccoli e brillanti oggetti che manovravano e interagivano fra loro. Essendo stato tale materiale trasmesso dai telegiornali, la NASA dovette entrare nel pubblico dibattito e fornire prove convincenti del fatto che i punti erano solo piccoli detriti illuminati dal sole che venivano agitati dal getto dei motori a razzo per il posizionamento della navetta, e non sonde aliene. Queste storie dimostrano che foto e filmati ripresi dai veicoli spaziali vengono studiati dal pubblico alla ricerca di prove della presenza di sonde aliene o d'intelligenze extraterrestri. L'attuale ampia disponibilità di nu-

ove informazioni provenienti da sonde di superficie od orbitali, assieme a un sempre crescente flusso d'immagini spaziali continuerà sicuramente a produrre sempre nuovi avvocati per UFO e alieni nello spazio.

Il fenomeno UFO, così come la stessa esplorazione spaziale, possono giocare un ruolo importante nel preservare le nostre speranze ed espandere i nostri sogni. Ci possono essere d'aiuto nel confronto con il nostro bisogno filosofico, esistenziale o addirittura religioso di trovare un significato più profondo ed un'importanza alle nostre vite. Confinati come siamo oggi nel nostro sistema solare ed abitanti di un universo inospitale "di dimensioni incommensurabili, attraversato da ogni sorta di radiazioni e particelle letali, e popolato da diabolici oggetti come quasars, buchi neri e pulsar"<sup>19</sup> (ai quali dovremmo ora aggiungere la materia e l'energia oscure), la possibilità futura di rivelare le tracce di, o incontrare, intelligenze extraterrestri ci offre la rassicurazione di non essere soli. Vogliamo sapere che non siamo gli unici esseri intelligenti nella vastità dello spazio, e siamo a volte disperatamente alla ricerca di una risposta alle nostre domande esistenziali. Percepriamo il bisogno di essere riassicurati, di credere che c'è qualcuno là fuori, qualcuno che ci potrebbe proteggere o aiutare, e forse ancora più importante, dimostrare per il mero fatto di esistere che le civiltà tecnologiche possono essere sostenibili su lunghi periodi di tempo. L'esplorazione spaziale e l'Ufologia possono entrambe rispondere a questo innato bisogno.

**Lo studio degli UFO potrebbe aumentare il supporto del pubblico all'esplorazione spaziale ed espandere le possibilità delle agenzie spaziali.**

Già un decennio prima che venisse lanciato il primo satellite artificiale, la controversia UFO aveva impregnato la consapevolezza umana con l'idea non solo che c'era vita "là fuori", ma anche che era "intelligente". Sessant'anni dopo, e malgrado il precedente costituito dall'accettazione della ricerca d'intelligenze aliene, è oggi più politicamente accettabile ricercare vita aliena non intelligente. Ci s'imbatte spesso in un "fattore di soggigno" a proposito dell'idea di vita extraterrestre intelligente, spesso peggiorato da coloriti riferimenti agli "omini verdi". Nonostante questo tuttavia, si dovrebbe riconoscere che il principale effetto esercitato dagli UFO sulla ricerca di vita extraterrestre potrebbe essere l'aver aperto le nostre menti all'eventualità d'un contatto diretto con intelligenze non umane, indipendentemente dalla loro prossimità. Dato il costante riaffiorare nei media del dibattito sugli UFO, sembrerebbe che il fenomeno UFO abbia abituato il pubblico

<sup>19</sup> Davoust, Emmanuel. *The Cosmic Water Hole*. Massachusetts: MIT Press, 1991.

all'idea della scoperta di vita extraterrestre, preparandoci psicologicamente per una tale straordinaria notizia. Se quel giorno mai verrà, può darsi che le discussioni avranno avuto l'effetto di prepararne il recepimento e l'accettazione al punto tale che l'evento potrebbe non costituire più quello shock di portata mondiale che certi ricercatori paventano.

**La ricerca sugli UFO ha familiarizzato l'opinione pubblica con la possibilità della scoperta di vita extraterrestre, riducendone le conseguenze di carattere sociologico.**

Non abbiamo la benché minima idea di come potrebbe essere una civiltà extraterrestre avanzata. Se fosse questa a raggiungerci, dovrebbe possedere un livello di conoscenze scientifiche e tecnologiche molto maggiore del nostro. Potrebbe anche essere che ciò che andremo ad incontrare sia una tecnologia postbiologica (ovvero dei robot). Data la nostra limitata capacità d'immaginare tecnologie molto più avanzate delle nostre, dovremmo essere pronti ad investigare tutte le possibilità potenzialmente promettenti, cercando nel contempo di mantenere un delicato equilibrio fra un'apertura mentale che può spalancare le porte alle pseudoscienze ed uno scetticismo giudizioso che può provocare il prematuro rifiuto di rapporti su fenomeni anomali che potrebbero un giorno costituire i segni di una genuina visitazione extraterrestre. La ricerca sugli UFO ci ha insegnato alcune lezioni che costituiscono utili riferimenti nella ricerca della vita extraterrestre in generale.

Il fenomeno UFO ha inoltre aperto una via completamente nuova nella ricerca di metodi per l'individuazione della vita extraterrestre. Alcune ricerche sono state infatti intraprese a seguito del manifestarsi del fenomeno UFO o di improvvisi aumenti d'avvistamenti inspiegabili in aree geografiche ben definite, allo scopo di complementare le osservazioni visuali con misurazioni scientifiche. Sia governi che organizzazioni non governative negli Stati Uniti, Canada ed Europa hanno intrapreso nel periodo dal 1950 al 1999 diversi studi strumentali sul campo per esplorare la realtà fisica del fenomeno UFO e per rivelare la potenziale presenza sulla Terra di sonde d'origine extraterrestre<sup>20</sup>. Malgrado la mancanza di risultati certi, queste iniziative hanno dimostrato la fattibilità di applicare il metodo scientifico alla raccolta di prove ed allo studio dei fenomeni aerospaziali anomali, confermandone il ruolo, potenzialmente importante e proattivo, nella risoluzione dell'enigma UFO. Ciò in contrasto con la semplice catalogazione di testimonianze d'avvenimenti che hanno già avuto luogo. Ma probabilmente il fattore più importante è che questi tentativi hanno sortito l'effetto di sollevare quesiti di caratte-

re tecnologico e metodologico sulla nostra capacità di osservare e riconoscere gli UFO. Se veramente alcuni di tali fenomeni sono causati da avanzate sonde aliene, non è assolutamente certo che le nostre attuali conoscenze tecnologiche ci consentano di rivelarne la presenza. A tale proposito, la frequente argomentazione che "se ci fossero degli UFO nelle vicinanze della Terra, questi verrebbero facilmente individuati dai nostri radar, satelliti e telescopi" costituisce chiaramente una presunzione antropocentrica. Civiltà extraterrestri potenzialmente più avanzate di noi di milioni d'anni potrebbero fare uso di tecnologie indistinguibili dal nostro ambiente, che potrebbero apparirci come qualcosa di magico, limitando la nostra consapevolezza della loro presenza.



**Fig. 6:** Lo "Osservatorio UFO" ionosferico del Ministero canadese dei Trasporti di Shirley Bay a Sudbury in Ontario. (Fonte: Daily Star del 21/11/1953). Descritto in <sup>20</sup>

In generale, gli UFO ci insegnano che dobbiamo mantenere una mentalità aperta nelle nostre ricerche, e che i condizionamenti antropocentrici e [i limiti della] capacità d'osservazione potrebbero influire sulla nostra capacità d'individuare e riconoscere vita ed intelligenze extraterrestri.

Un'ulteriore influenza del fenomeno UFO deriva dai supposti incontri del terzo tipo. I racconti di osservazioni dirette d'esseri animati in prossimità di UFO ed i racconti di rapimenti alieni hanno creato un'immagine di quello che dovrebbe essere l'aspetto degli alieni. Ognuno di noi è stato esposto alla "ico-

<sup>20</sup> Ailleris, Philippe. The lure of local SETI: Fifty years of field experiments. *Acta Astronautica* 67, 2010.

na aliena” popolarizzata dall'industria cinematografica e dai media commerciali: una piccola creatura grigia con una grossa testa, occhi allungati e lunghe braccia. Questo è l'extraterrestre che ci aspettiamo oggi d'incontrare.

**Non dovremmo essere certi che gli umani sarebbero in grado d'identificare facilmente forme di vita extraterrestre intelligente.**

Rimanendo nell'ambito di questi supposti extraterrestri senzienti, vale egualmente la pena di sottolineare un diverso tipo d'influenza che ha a che fare con lo specifico tema biologico della convergenza evolutiva. Assumendo che l'origine della vita non sia un processo continuo e che i cammini evolutivi che dall'organismo unicellulare conducono agli esseri intelligenti siano numerosi, sorge l'interessante quesito esobiologico se la forma umanoide sia o meno un prodotto evolutivo potenzialmente comune. In altre parole, la fisiologia degli alieni può conformarsi o avvicinarsi alla nostra? Il fenomeno UFO alimenta anche questo dibattito tramite i supposti avvistamenti d'UFO a corto raggio (alcuni esempi famosi di “incontri ravvicinati del terzo tipo” sarebbero: Boianai, Nuova Guinea, 1959; White Mountains, USA, 1961; Valensole, Francia, 1965; Allagash, USA, 1976; Emilcin, Polonia, 1978; Ruwa, Zimbabwe, 1994).

Tali controversi eventi sono considerati falsi a priori e sono estremamente prони al ridicolo dato che le similitudini antropomorfe degli “UFO-nauti” sono considerate impossibili, dei puri pregiudizi antropocentrici; insomma, le strutture dei corpi alieni non sono abbastanza aliene. Come arguiva Jacques F. Vallee<sup>21</sup>, se le supposte entità fossero il prodotto di un'evoluzione indipendente sviluppatasi in un diverso ambiente planetario, come si potrebbero spiegare le seguenti similarità che vengono osservate: “... una forma umanoide caratterizzata da due gambe, due braccia ed una testa che supporta gli stessi nostri organi di percezione, nello stesso numero e con lo stesso aspetto generale... La fonazione facente uso della stessa nostra gamma di frequenze e gli occhi adattati allo stesso generale segmento dello spettro elettromagnetico. Ed anche il fatto che possano camminare normalmente sulla Terra, respirare la nostra aria e mostrare alcune emozioni riconoscibili...” Gli scienziati pertanto rifiutano tali rapporti UFO come pura fantasia, e regolarmente bollano come semplicistica l'attitudine dell'industria cinematografica a mostrare alieni con anatomia invariabilmente ispirata a quella dell'Homo Sapiens.

Ma a quanto pare il dibattito è sempre aperto. In una recente intervista (per una conferenza organizzata dalla Royal Society britannica sull'individua-

zione della vita extraterrestre e le sue conseguenze sulla scienza e la società), l'eminente paleobiologo evolucionista Simon Conway Morris ha descritto una prospettiva radicalmente differente: “... alla fine dei conti il numero di opzioni è molto ristretto. Non credo che gli alieni siano dei mostri. Se gli alieni ci sono davvero là fuori, devono essersi evoluti come noi, devono avere occhi e camminare su due gambe. In breve, se là fuori c'è vita è probabilmente molto simile a noi. Chiaramente è importante mantenere una mentalità aperta e continuare ad esplorare senza la paura di superare quelli che si ritengono essere i limiti. Il biologo britannico J.B.S. Haldane viene spesso citato per la sua affermazione: “Ho il sospetto che l'universo non solo sia più strano di quanto noi supponiamo, ma addirittura che sia più strano di quanto possiamo riuscire a supporre”.



Fig. 7: Eventi anomali: i supposti “Incontri del Terzo Tipo”.

Ultimo ma non meno importante, discutere sugli UFO ci sprona ad allargare i nostri orizzonti, a porci domande sugli altri, ci obbliga a considerare il grado di unicità e d'intelligenza che vogliamo attribuire agli alieni, e pone in evidenza i nostri pregiudizi antropocentrici. La ricerca sugli UFO costituisce un naturale esperimento su cosa potremmo attenderci se dovessimo entrare in contatto con un'intelligenza extraterrestre, evento che costituirà certamente una situazione ambigua e controversa, e che farà sorgere formidabili quesiti. Ad esempio, dato che l'intelligenza extraterrestre potrebbe rivelarsi completamente diversa da ciò che siamo abituati a vedere sulla Terra, saremo in grado di vederla e riconoscerla? Inoltre, se queste civiltà sono milioni di anni più avanti di noi, le loro tecnologie potrebbero essere indistinguibili dal nostro ambiente ed apparirci come qualcosa di magico.

Da un punto di vista cognitivo inoltre, sappiamo noi come studiare qualcosa che sa di essere studiato, o che potrebbe non voler essere studiato, oppure

<sup>21</sup> Jacques F. Vallee. Five arguments against the Extraterrestrial origin of Unidentified Flying Objects. Journal of Scientific Exploration Volume 4, 1990.

che potrebbe addirittura essere questo qualcosa a studiarci? Abbiamo inconsciamente stabilito che la vita aliena non sarà diversa dalle forme di vita biologica che ci sono familiari, con forme simili a quelle umane, e dotata di interessi e motivazioni. Una tale similarità però è lungi dall'essere certa, dato che potrebbero esistere anche alieni postbiologici. Questa riflessione sulla nozione del contatto e della comunicazione con altri tipi d'intelligenze ci obbliga a porci domande sulla nostra identità. Forse, come l'astronauta russo Fiodor Yurchikhin affermò nel luglio 2010 mentre si trovava a bordo della Stazione Spaziale Internazionale, dovremmo semplicemente riconoscere che in questo momento l'umanità non è pronta ad incontrare gli alieni: "... Per me 'contatto' significa che non deve essere dannoso... Mentre la civiltà si stava sviluppando, molte città e nazioni sono scomparse... Stiamo solo avvicinandoci alla nozione di un mondo unito. Non siamo pronti a contattare gli alieni, dobbiamo ancora imparare a entrare in contatto fra noi". Tutto sommato, gli alieni potrebbero anche non avere alcun interesse ad entrare in contatto con noi, dato che potremmo apparire loro troppo primitivi per attirarne l'attenzione.

## 8. Conclusione

A cinquant'anni dall'inizio dell'esplorazione umana dello spazio una delle più affascinanti domande scientifiche non ha ancora trovato una risposta: se la vita extraterrestre esiste o meno nell'universo. In stridente contrasto, la credenza nell'esistenza di intelligenze esogene e nella presenza di esseri extraterrestri nel nostro ambiente rappresenta un fenomeno culturale che ha avuto ampia diffusione a partire dalla fine degli anni '40. L'ipotesi che gli

avvistamenti di fenomeni aerospaziali anomali possano costituire visite da parte di astronavi extraterrestri ha generato un intenso interesse ed ha permeato la moderna consapevolezza su scala mondiale, e di sicuro continuerà a farlo nel prevedibile futuro.

Senza entrare nel merito della spiegazione finale (o delle spiegazioni) al riguardo della natura del fenomeno UFO, si può affermare con certezza che la sua influenza sul perseguimento dell'esplorazione spaziale e la ricerca di vita extraterrestre in generale non è trascurabile. Per quanto al momento non sussistano prove scientifiche di un'effettiva origine extraterrestre del fenomeno UFO, rimane per vari motivi importante per noi continuare a registrare e studiare tutti i rapporti di eventi anomali perché, in primo luogo, la presenza sulla Terra di veicoli di origine esogena potrebbe assumere l'aspetto di anomalie nella nostra atmosfera e, secondo, perché l'analisi di eventi anomali può fornire nuove conoscenze sulla natura della fisica. Infine, l'analisi di eventi atmosferici non spiegabili o percezioni aeree insolite ci potrebbe condurre ad una migliore comprensione del nostro pianeta e migliorare la sicurezza del traffico aereo<sup>22</sup>. Ma la controversia sugli UFO fornisce soprattutto preziose informazioni sulla nostra società e sul suo modo di pensare, incoraggiandoci a mantenere una generale attitudine improntata all'umiltà a livello scientifico e all'apertura mentale, nonché a rimanere sempre cauti a riguardo delle nostre presunzioni antropocentriche. Non vi è alcun dubbio che una prova decisiva ed inconfutabile dell'esistenza d'intelligenze extraterrestri sarebbe la scoperta più straordinaria nella storia dell'umanità. C'è però ancora molto da imparare sulla strada che porta a quest'obiettivo.

---

<sup>22</sup> L'Aeronautica argentina ha annunciato il 29/12/2010 che avrebbe istituito una commissione multidisciplinare per investigare sugli avvistamenti di UFO. La decisione è stata presa in risposta agli avvistamenti da parte di piloti e radar di oggetti volanti non identificati che potrebbero rappresentare una potenziale minaccia alla sicurezza del volo. Fonte: agenzia AFP.



### La missione dell'ESPI

Lo European Space Policy Institute [Istituto Europeo per la Policy Spaziale] fornisce ai responsabili di più elevato livello decisionale opinioni elaborate da esperti in merito a questioni di medio-lungo periodo attinenti alle attività spaziali europee. In tale contesto l'ESPI agisce da piattaforma indipendente per lo sviluppo di posizioni e strategie.

**Disponibile per il download in versione originale inglese nel sito della ESPI:** [www.espi.or.at](http://www.espi.or.at)

**Disponibile per il download in versione tradotta in italiano da PaoloG su** [paolog.webs.com](http://paolog.webs.com)

Titolo breve: ESPI Perspectives num. 43

Pubblicato nel gennaio 2011

Editore e distributore:

ESPI - European Space Policy Institute  
Schwarzenbergplatz 6, A-1030 Vienna, Austria

<http://www.espi.or.at>

Telefono: +43 1 7181118-0 / Fax: -99

Email: [office@espi.or.at](mailto:office@espi.or.at)

Tutti i diritti riservati - Nessuna parte del presente documento può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e per qualsiasi scopo senza il permesso dell'ESPI. Le pubblicazioni di citazioni e di estratti devono recare la menzione: "Fonte: ESPI Perspectives num. 43, gennaio 2011. Tutti i diritti riservati" ed essere preventivamente sottoposti all'ESPI prima della pubblicazione.

ESPI Perspectives è una raccolta di brevi documenti di posizione preparati dal personale dell'ESPI o da ricercatori esterni.

Qualsiasi opinione espressa in questo numero di ESPI Perspectives appartiene al suo autore, che se ne assume ogni responsabilità, e non all'ESPI.

**Tradotto in italiano e pubblicato da PaoloG il 14/10/2011  
a seguito di autorizzazione gentilmente accordata  
dall'ESPI in data 09/08/2011**